

sarii, hai per loro un'onesta parola; pungi e accarezzi, nè temi che scapiti dell'altrui la tua lode; ond'è ben vero che ingegno non guasta, anzi dà gentilezza.

E però vale; continua il ben intrapreso cammino, e, se le tue tarantole mi risparmino, continuiamolo insieme: il cielo e gli associati provvederanno.

III.

AL CAFFÈ PEDROCCHI (*).

Pedrocchi mio, che fai? Tu ti ritemperi con un sogno? Non avevi miglior merce da offrire a' tuoi lettori? Vedi che non dicano, che tu mangi de'sogni, il che importerebbe appunto che sei ridotto al verde. Per amore di te e riputazion del tuo spirito, se vuoi parere quel caro, quel *vispo, gentile e gaio giovanetto* che ti fai e sei, non sognare, o se sogni non dirlo: basta che qualche volta ce ne accorgiamo. Tu che hai a mano sì graziosi proverbii, e *non sai tenere un cocomero all'erta e giuochi lo spadone*

(*) Gazzetta del 31 luglio 1846 (Miscellanea).